

Moralità e giustizia sociale

Ecco Ibsen secondo Lavia

La nuova produzione del Teatro di Roma porta all'Argentina "I pilastri della società"

I tormenti, il malessere e le debolezze della società borghese messi in scena da Henrik Ibsen ne **I PILASTRI DELLA SOCIETÀ**, sono l'occasione per Gabriele Lavia, nella doppia veste di interprete e regista, per denunciare la corruzione e l'ipocrisia del potere. Con la nuova produzione del Teatro di Roma in coproduzione con la Pergola di Firenze e lo Stabile di Torino, sul palco del Teatro Argentina dal 20 novembre al 22 dicembre, Lavia affronta temi ancora attuali come la menzogna sociale e la mancanza di moralità. Ancora una volta saranno le scene di Alessandro Camera e i costumi di Andrea Viotti a sostenere il regista in questo nuovo viaggio nel testo del 1877, riconosciuto come l'inizio della nuova drammaturgia dell'autore norvegese, che da qui in poi seppe riformare

i criteri della sua produzione teatrale segnando una svolta verso il dramma sociale. Fattore rivoluzionario, nell'opera di Ibsen, è l'aver adoperato espedienti logori, come il passato misterioso, la lettera intercettata o la confessione sul letto di morte, per trattare gravi e ingenti problemi sociali. Prigioniero di un passato che lo esclude dalla vita del presente, il Console Bernick mette in discussione la sua credibilità, il ruolo sociale e il successo personale per confessare le proprie colpe pubbliche e private. "Pilastro morale della società", Bernick vive in realtà da oltre quindici anni una vita di inganni. «Cosa sono o chi sono questi pilastri? Qual è il fondamento su cui poggia un consorzio umano? Su cosa fonda una società di uomini? Questa è la domanda che pone il testo di Ibsen. E Ibsen risponde con molta chiarezza, alla fine dell'opera.

I fondamenti sono due: la libertà e la verità - commenta Gabriele Lavia - Del trinomio rivoluzionario francese 'Liberté, Egalité, Fraternité' è rimasta solo la libertà. Cui si aggiunge la verità. Solo la libertà di 'essere' è il dovere fondamentale che fa essere 'liberamente' veri. Libertà e verità congiunte nello stesso concetto. Nessuna verità senza libertà. Nessuna libertà senza verità. Libertà lo stesso della verità. La società fondata sull'ipocrisia, sulla falsità, cioè su fondamenta sbagliate.



te, è una società 'schiava' e non 'libera' dall'imbroglio, dalla corruzione. Il desiderio di ricchezza, l'ambizione sfrenata, il potere corrotto, tolgono alla società l'appoggio su cui sostenersi e non 'cadere in pezzi'. C'è però un terzo pilastro della società: le donne. La sommessa speranza. Forse 'le donne' sono il cambiamento mite che può aiutare il mondo a 'rimettersi in sesto'?».

